

## **Decalogo ad uso dei genitori e degli educatori per la cura e la guida dei ragazzi e delle ragazze della Generazione “Z” a rischio Hikikomori**

- 1) I millennials- ragazzi e ragazze che, oggi, hanno dai “0” a “20” anni- conoscono ed usano il mondo virtuale ( web) in modo “sistematico” e “continuo” ma, assai spesso, anche “pervasivo”. Al punto che questa pratica incide, assai spesso, sulla qualità e sulle attività della loro vita quotidiana “reale”.
- 2) Per i millennials, le due fondamentali agenzie affettive ed educative, nell’ordine: famiglia e scuola, vengono, assai spesso, “insidiate” e “bypassate” proprio dalla massiccia, invasiva presenza del “mondo virtuale” dal quale i millennials traggono, sin dalla primissima infanzia ,informazioni, comunicazioni e notizie, anche false. E, ancora, anche, indicazioni ed orientamenti educativi, affettivi, spirituali, culturali, legali. Oltre che giochi, letture, filmati, fotografie, musiche ecc. Così, utilizzando gli spazi, le modalità, i motori di ricerca ( chat, siti, blog, link) essi, quotidianamente e continuativamente, comunicano.
- 3) Nel mondo virtuale, nel quale essi quotidianamente “navigano”, i millennials possono bypassare o ignorare regole e convenzioni che, invece, sono vigenti e vengono rispettate nel mondo reale. Questo può favorire e, di fatto, “proiettivamente” favorisce, anche comportamenti virtuali illegali, lesivi della libertà e dei diritti propri e altrui; provocazioni e inganni che mettono “a rischio” l’equilibrio psicofisico e la salute mentale proprio dei soggetti più fragili e indifesi. Quali appunto, sono i minori- bambini, preadolescenti, adolescenti. Peraltro, proprio i millennials .

- 4) Molti disagi psichici e fisici che attanagliano il processo di crescita dei millennials, sono- peraltro- collegati al web. Anche perché, sempre più spesso, i millennials attingono indicazioni, orientamenti, modelli di riferimento sociali e culturali e soluzioni di vita dal web, si collegano ai social dove possono fare ogni tipo di incontro virtuale senza la mediazione di figure di riferimento affettivo ed educativo e senza la garanzia che gli “internauti” con i quali stabiliscono un contatto, siano effettivamente le persone che dicono di essere. Quando, poi, non si presentano mantenendo l’anonimato ( nickname).
- 5) L’utilizzo sbagliato e/o pervasivo del web favorisce, nei millennials, in concomitanza ai molti problemi di crescita , connessi all’infanzia e all’adolescenza, una dipendenza del virtuale e un possibile eremitico ritiro dal mondo – come avviene nella sindrome Hikikomori- tali da compromettere un armonico sviluppo del loro equilibrio psicofisico.
- 6) La mancanza di una “alfabetizzazione virtuale” di genitori, educatori, operatori sanitari, culturali, spirituali, che sia analoga o superiore a quella dei millennials, determina l’instaurarsi di un “gap generazionale” che non può e non deve essere alimentato, per non favorire “la solitudine tecnologica” dei bambini e dei ragazzi di fronte al web. I millennials, infatti, debbono essere educati, introdotti, accompagnati, seguiti, controllati, durante la loro navigazione nel web.
- 7) La formazione all’uso consapevole , responsabile, creativo del web (virtuale) diventa, allora, indispensabile. Sia per genitori, educatori, operatori sia come materia ineludibile di studio e formazione, a partire dalla scuola dell’infanzia. In tal senso, è indispensabile esigere che venga studiato, progettato, articolato, finanziato e attuato- a livello governativo, ovvero come legge dello Stato, un sistematico, globale, esaustivo piano normativo relativo all’educazione al virtuale .
- 8) Di rilevante importanza sarà, poi, la promozione di ogni iniziativa formativa, legale, sociale, culturale tesa ad introdurre ,nel web, normative che consentano il rispetto di diritti basilari che, nel mondo reale, sono ormai da anni, riconosciuti e legalmente acquisiti e che, invece, nel virtuale non sono – in nome di una malintesa, assoluta libertà- né riconosciuti né rispettati. Laddove alle libertà di ciascuno- libertà di espressione, di critica, di

rappresentazione, di valorizzazione economica e sociale, di creazione, vanno contrapposti i limiti connessi al rispetto delle altrui, analoghe libertà.

- 9) Inoltre, bisognerà fornire, soprattutto ai ragazzi, pubblicizzandone , dunque, la presenza, punti di riferimento stabili sul web, per dare loro ascolto, informazioni, indicazioni, soccorso allorquando per loro ma, naturalmente, per tutti, la navigazione nel web presenta dubbi, difficoltà, pericoli e, perfino, minacce. Tali punti di riferimento stabili dovranno, nel tempo, rendere più sicura, scorrevole, competente e legale la navigazione.
- 10) Infine, il grande patrimonio comunicativo fatto di contatti, collegamenti, competenze, informazioni e formazioni, che, grazie al web, può essere raccolto e utilizzato, dovrebbe essere messo a servizio- nel senso di "servire"- proprio allo sviluppo e al potenziamento dei processi di crescita, individuali e collettivi nel mondo reale. Per favorire, così, ulteriormente lo sviluppo di rapporti, di contatti, connessioni, scambi e l'edificazione di contesti socializzanti , capaci di valorizzare la vita di ciascuno e di tutti. In senso sempre più umano.



"Secondo me la pace è un dono, ma non come tutti gli altri, un dono che si costruisce passo dopo passo e che parte da un sorriso.

Tutti dovrebbero avere questo dono e partendo dal sorriso faremo arrivare la pace a tutti.

Dal sorriso parte l'amicizia, che crea un legame speciale di cui il mondo ha bisogno. Quindi sorridendo creeremo amicizie, solidarietà che ci permetterà di sostenerci tra di noi nelle difficoltà che la vita ci presenta, ma che in realtà abbiamo creato noi, basti pensare ai conflitti tra paesi che vanno avanti da molto e che andrebbero assolutamente fermati.

Ecco perché ci serve un dono, da ricevere e tramandare, finché non arriverà a tutta la popolazione mondiale.

In conclusione, appena avrete tempo per distogliervi dai compiti da svolgere, uscite di casa e sorridete a chiunque vi capiti di incontrare, e inizierete con il progetto della pace".

Silvia Brancorsini, 10 anni

1) La Pace si può realizzare e non è un'Utopia. E, comunque, come scrive Oscar Wilde: "Una mappa del mondo che non preveda il Paese dell'Utopia, non merita nemmeno uno sguardo".

2) Per realizzare ovunque la Pace, bisogna, anzitutto e soprattutto, coinvolgere e far collaborare, sistematicamente e progettualmente, tra loro, sostenendole economicamente e legalmente, le due basilari componenti di ogni, antica ed attuale, società umana. Ovvero le due agenzie educative, famiglia scuola.

3) La Pace deve, in primo luogo, realizzarsi nel Microcosmo Familiare, poiché la famiglia è la prima delle agenzie educative e, proprio nel nucleo familiare, ogni individuo dovrebbe poter sperimentare l'amore, il rispetto, la fiducia, il sostegno, la guida, l'esempio che generano, in ciascun essere umano in crescita, comportamenti di apertura alla conoscenza di sé e degli altri, all'alleanza, alla solidarietà, alla tolleranza, alla condivisione, all'integrazione. Alla Pace.

Perché la Pace si realizzi a partire dalla famiglia, bisogna innanzitutto dare a questo primo mattone di ogni umana società, l'aiuto e il sostegno dello Stato e delle Istituzioni, degli Enti, delle Organizzazioni, delle Associazioni, pubbliche e private. Aiuto e sostegno da garantire sia dal punto di vista culturale, economico, legale e assistenziale sia e, soprattutto, dal punto di vista sanitario. Quest'ultimo aspetto, poi, va altamente monitorato e promosso sia nel senso della tutela della salute fisica ma e, soprattutto, nell'ottica della prevenzione e cura, della salute mentale e del benessere psicofisico dei genitori. Per tutelare, in toto, quella dei minori.

4) Infatti, i bambini hanno diritto all'amore, al rispetto, alla competenza e, anzitutto e soprattutto, alla salute mentale dei genitori e degli educatori che si prendono cura di loro e alla possibilità di crescere in ambienti affettivamente, educativamente, culturalmente, ecologicamente, spiritualmente, socialmente, legalmente, economicamente, sereni e salutarì.

5) E, ancora, l'acquisizione del bene della Pace ha inizio già nel grembo materno, a motivo delle infinite comunicazioni neurochimiche che passano tra la madre e il bambino/a che porta in grembo prima che essi vengano al mondo. La madre che aspetta un figlio/a dovrebbe, pertanto, vivere il concepimento, l'attesa, il parto, l'allattamento, la cura del neonato, in un clima di benessere, rispetto, tutela, energia, apertura, gioia. Poiché, quello di mettere, amorosamente e consapevolmente, al mondo una persona ovvero di "dare vita alle forme della vita", è l'atto più creativo e straordinario che un essere umano possa compiere. E che lascia, nella memoria del

corpo e, soprattutto, nella psiche di ogni essere umano, tra sogno e immaginario, un'impronta indelebile che traccia, segna e orienta, nel tempo, il percorso di crescita di ciascuno e di tutti.

6) Perché regni la Pace nella famiglia è, poi, necessario proporre ed organizzare - sensibilizzando sistematicamente alla necessità di questa preventiva azione culturale, le autorità e gli adulti che si accingono, responsabilmente, a formare una coppia genitoriale- stabili corsi di informazione e formazione, indirizzati alla coppia e alle famiglie. Secondo il nostro progetto "Alta Formazione per la Famiglia" che prevede la fruizione gratuita di corsi di formazione per genitori, parenti, docenti, della durata annuale di 150 ore per cinque anni (quasi una sorta di "Università della Famiglia"), è necessario attivare, passando, anzitutto e soprattutto, per le scuole e per le strutture culturali, associative, ludico ricreative, sportive, museali presenti sul territorio di ogni comune italiano, sportelli di ascolto, programmi di informazione e formazione, attività di supporto alle famiglie in collaborazione con le realtà educative, sanitarie e assistenziali presenti sul territorio.

Per garantire, attraverso una sistematica, stabile, gratuita, capillare "azione culturale", ogni possibile "prevenzione del disagio familiare", presupposto ineludibile per l'affermazione e per il mantenimento della Pace nel microcosmo familiare come nel macrocosmo sociale.

7) La Scuola, seconda agenzia educativa è, poi, di decisiva, fondamentale importanza per l'attuazione della Cultura della Pace. E deve e può porsi come essere l'insostituibile, necessario, privilegiato luogo di incontro, informazione, formazione, sperimentazione, integrazione multidisciplinare e multietnica di ogni Comunità e in ogni territorio.

Una scuola - si intenda, dunque - che opera come "Centro Culturale Polivalente" con Biblioteca annessa e Polo museale, aperta al territorio dalla mattina alla sera sia per le attività didattiche, sia come "Biblioteca", sia come luogo all'interno del quale vengono attivati laboratori creativi e di sperimentazione nelle varie discipline artistiche, scientifiche, di ricerca e virtuali. Sia, infine, quale punto di raccordo con il territorio, per far circuitare, "anche" e proprio al suo interno - che deve, perciò, essere attrezzato, in tal senso - conferenze, convegni, presentazione di libri, spettacoli teatrali e musicali, cicli di filmati e film, mostre di pittura, eventi culturali. In tal senso, le scuole (41000 sono le strutture scolastiche in Italia), andrebbero a costituire, una rete di eccezionale valenza per la promozione della Cultura della Pace. E, ancora, dell'arte, dell'informazione e della formazione, dell'integrazione multietnica, multiculturale, multi-religiosa nonché, a motivo delle Biblioteche, di cui ogni scuola dovrebbe essere dotata,

costituire un circuito virtuoso per incentivare alla lettura. E, ancora, in ogni scuola “Centro Culturale Polivalente” dovrebbe essere stabilmente operativa, una “equipe medico-psicopedagogica interdisciplinare”, collegata alle strutture socio sanitarie del territorio. Tale equipe potrebbe operare sia monitorando il benessere psicofisico e la preparazione psicopedagogica degli insegnanti, sostenendoli individualmente e nel lavoro di confronto, di scambio, di collaborazione di gruppo tra loro; sia organizzando e realizzando programmi mirati a favorire processi di integrazione sociale multietnica, multireligiosa ed interculturale; sia operando nell'individuazione e nella prevenzione del disagio psicologico, del bullismo e delle dipendenze dei minori da alcool e droghe; sia a supporto integrativo e formativo, per la individuazione, la gestione e la risoluzione di problematiche connesse alle “diversabilità” fisiche, psichiche, mentali . Sia, infine, svolgendo il servizio di mediazione tra insegnanti, genitori e realtà sociali, culturali, associative, legislative e sanitarie del territorio.

8) Anche i mezzi di comunicazione di massa, quelli tradizionali come (radio, cinema, televisione) e, oggi, Internet, se adeguatamente, consapevolmente, responsabilmente e “con competenza” utilizzati sono, poi, determinanti per attivare i processi di informazione, formazione, integrazione socioculturale e multietnica e per facilitare i contatti e gli scambi che sono, oggi, anche e soprattutto , virtuali- atti a connotare, incrementare, radicare, sostenere, amplificare, diffondere l'utilizzo di metodologie di intervento e di strumenti culturali di decodifica e programmazione, indispensabili a promuovere “l'azione culturale “di chi vuole la Pace. In tal senso, necessari saranno, pertanto, gli investimenti mirati sia alla sensibilizzazione che alla formazione degli operatori dei mezzi di comunicazione di massa tradizionali e nuovi, sia alla divulgazione coordinata, capillare e responsabile di notizie, documenti, testimonianze, dichiarazioni, proclami; sia all'individuazione e, poi, al rispetto e all'applicazione di nuove, comunemente riconosciute e accettate, “norme fondanti”, capaci di regolamentare e/o, addirittura, inibire, finalmente, anche e soprattutto, la diffusione, in Internet, di informazioni e di produzioni altamente pericolose, traumatiche, manipolative, squalificanti, irresponsabili. Informazioni e produzioni che incutono paura o che forniscono dati e suggerimenti insensati, suscitando, soprattutto negli adolescenti, e non soltanto!, reazioni e comportamenti “a rischio”

O, ancora, che favoriscono adesioni a comportamenti e a progetti gravemente lesivi degli equilibri psicoaffettivi, socioculturali, spirituali degli individui. Norme che devono essere valide e riconosciute nel mondo virtuale come già lo sono nel mondo reale[1].

9) E, allora, per promuovere la Pace a tutti i livelli partendo, cioè, dall'origine della vita e sottolineando il legame inscindibile tra microcosmo familiare e macrocosmo sociale, sarebbe

necessario che gli investimenti pubblici e privati, tesi a promuovere e consentire gli interventi culturali e scientifici necessari alla “Formazione dei Formatori”, con particolare attenzione alla tutela dei diritti umani, di quelli delle donne e di quelli dei bambini, vengano orientati - in Italia, in Europa ma anche nel mondo – a favorire, anzitutto, il benessere psicofisico e la salute mentale degli individui. E, soprattutto, di quelli nelle cui mani sono riposte le speranze, i progetti e i destini di tanti se non di tutti. Ovvero, il benessere psicofisico e la salute mentale di chi genera, educa, cura, amministra, governa. Infatti, come i bambini hanno diritto all'amore, al rispetto ma, anzitutto e soprattutto, alla salute mentale di chi li mette al mondo, li alleva, li educa, li assiste, si prende cura di loro (genitori ,parenti, educatori, operatori della sanità, della comunicazione, della cultura e dell'arte, dello sport, della spiritualità );così i cittadini di ogni Nazione del mondo hanno diritto alla “salute mentale” di chi li governa, di chi li rappresenta, di chi li educa, di chi li informa, di chi li intrattiene, di chi li amministra, di chi li giudica, di chi li difende, di chi li cura, di chi li guida spiritualmente. È la salute mentale di queste figure umane e professionali a fare la differenza e, a decidere, sostanzialmente, i destini pacifici di tutta l'Umanità.

10) E da ultimo, quale dato realmente decisivo a sostegno “non utopico” della Pace – in Italia, in Europa, nel mondo - vanno lette le cifre che, ogni anno, vengono spese per gli armamenti e/o per determinare e potenziare- anche attraverso l'utilizzo deviato e deviante dei servizi segreti- conflitti e guerre. Si tratta di cifre “strabilianti” che potrebbero essere proficuamente “riconvertite” e “reinvestite” per risolvere i problemi che affliggono il pianeta. (Dalla povertà, alla fame, alle malattie, alle diseguaglianze, ai conflitti, alle persecuzioni, allo sfruttamento schiavistico e al traffico di esseri umani, alle guerre, al gravissimo inquinamento ambientale planetario)[2]

Per tracciare le mappe del Futuro della Pace sarebbe, pertanto, necessario olisticamente orientare, in tal senso, ogni azione politica, legale, culturale e spirituale capace di motivare, in senso non più difensivo e distruttivo ma operativamente salvifico e creativo, l'agire umano, individuale e collettivo. Così, da trasformare la violenza dei profitti sconsiderati e inumani in possibilità, programmi, interventi ed opere di costruzione e di Pace. A partire dalle periferie esistenziali e culturali del mondo e per garantire la salute e la salvezza di ogni Nazione, del mondo e, dunque, dell'intero Pianeta.

Per la Pace a tutti i costi





Peace at any cost  
La Paz a toda costa  
La Paix à tout prix  
Frieden um jeden Preis  
Мир любой ценой  
السلام بأي ثمن  
שלום בכל מחיר  
和平不惜一切代价  
すべてのコストでの平和

Per la Fondazione Fabbrica della Pace e Movimento Bambino Onlus  
**Prof.ssa Maria Rita Parsi**

**note:**

[1] In tal senso, la "Fondazione Movimento Bambino Onlus", oggi "Fondazione Fabbrica della Pace e Movimento Bambino Onlus" ha stilato, già ben nel 2008, grazie al contributo della "Fondazione Ferrero", la "Carta di Alba" che contiene i dodici punti con i quali affrontare anche i pericoli, gli abusi e le violazioni agite in internet dai nemici della salute mentale e della Pace.

(2) N.B. Per ognuno di questi 10 punti, bisognerà, poi, sviluppare, compatibilmente con ogni realtà sociale, culturale, spirituale delle varie Nazioni del mondo, progetti ad "hoc". Progetti in grado di realizzare, nella pratica, le ipotesi generali contenute in questo decalogo di intervento.